

**LE ADESIONI
SU UNITA.IT**

**A partire da stamani
chi vorrà sottoscrivere
l'appello per le primarie
in tutti i collegi potrà farlo
connettendosi al sito
www.unita.it.
Oppure inviate
una lettera a "l'Unità
- appello primarie"
all'indirizzo
Via F. Benaglia 25
00153, Roma**



scelti l'uomo e la donna più votati, e così è stato. Credo che si dovrebbe ripetere, se resta questa legge non si può andare avanti con i nominati. Tutti dovremmo rimetterci in gioco, anche i parlamentari uscenti».

2008, IL NIET DI ROMA

Nel 2008 l'Emilia, insieme alla Toscana, fu una delle regioni più determinate nel chiedere «vere primarie» per i parlamentari. L'allora segretario regionale Salvatore Caronna, sostenuto dal sindaco di Bologna Cofferati, ingaggiò una dura battaglia con Veltroni per ottenerle. Fu uno scontro vero, che si concluse con una decisione secca da Roma: «Non c'è tempo, si può fare solo un'ampia consultazione degli iscritti». E allora in Emilia e Toscana, a fine febbraio 2008, si tennero le cosiddette «primariette». 18mila gli emiliano-romagnoli che parteciparono, molti meno dei 100mila previsti, ma comunque diedero un segnale: 100 nomi «consegnati» al segretario Caronna. Ancora più ristretta la consultazione in Toscana, che però è la regione pioniera in questo campo: basti pensare che i consiglieri regionali del Pds-Ds sono stati scelti con questo metodo fin dal 1995 e che poi nel 2004 il meccanismo è entrato nella legge elettorale regionale. Con la Regione che finanzia le operazioni di voto per tutti i partiti che intendono fare le prima-

rie (nel 2010 solo Pd e Sel). Oltre 110mila i partecipanti all'ultimo appuntamento toscano, in calo rispetto al 2005, ma comunque un buon risultato. Luca Sani, coordinatore del Pd toscano, avverte sui rischi di una trasposizione del meccanismo alle politiche, dove le circoscrizioni hanno quasi ovunque dimensioni regionali: «Le città più grandi rischiano di fare le "pigliatutto", e i territori più piccoli di non avere parlamentari. Ci vorrebbe un forte riequilibrio». Concorde anche Marchi: «È un meccanismo da studiare molto bene».

LA PROPOSTA DI LETTA

Durante l'ultima battaglia congressuale del Pd, fu Enrico Letta a rilanciare il tema con forza, proprio sulla base dell'esempio toscano e come antidoto al Porcellum. Sulla stessa linea insiste da tempo anche il segretario del Pd pugliese Sergio Blasi: «Le proposi già nel 2006, quando guidavo la federazione Ds di Lecce, ma il partito regionale ci impedì di farle. È necessario riconsegnare il potere di scelta ai cittadini, dobbiamo essere coerenti tra le parole e i

Civati

**Nel 2008 cercai di convincere Veltroni
Ma poi decisero in tre**

Letta

**Lanciò il tema con forza
in base all'esempio
toscano**

fatti, e così metteremmo il centrodestra con le spalle al muro». Anche Giuseppe Civati, consigliere regionale lombardo, è di questo avviso da tempo: «Nel 2008 cercai di convincere Veltroni, ma poi si fecero delle vaghe consultazioni e le liste le decisero in tre a Roma. Stavolta dobbiamo comporre almeno una parte delle liste con primarie vere. Se c'è la volontà, poi le regole giuste per evitare squilibri si trovano». E Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd: «Sono certo che con le primarie avremmo dei vantaggi anche alle elezioni, in termini di mobilitazione. Avremmo dimostrato ai nostri elettori di avercela messa tutta per rendere questo sistema meno anti-democratico». ♦

Intervista ad Alessandro Siro Campi

**«Candidati veri
senza trucchi. Come
prevede lo Statuto»**

L'attivista del Pd «Un partito per vincere deve coinvolgere la propria gente. Tra i militanti c'è molta stanchezza. Il rischio è l'assenteismo»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

L'idea l'ha avuta a Ferragosto, da qualche giorno circola in Rete per la raccolta firme, in attesa di essere inoltrato al segretario nazionale. Alessandro Siro Campi, 35 anni, coordinatore del circolo Pd di Misinto in Brianza, ha lanciato un appello per primarie di collegio. Con liste composte seguendo l'ordine delle preferenze raccolte dai candidati. «Senza trucchi né eccezioni». Per eletti scelti e non nominati. Per vanificare il Porcellum e rispettare «lo spirito» dello statuto del Pd. Con lui parliamo delle sue speranze di rinnovamento della classe dirigente e dell'iniziativa dell'Unità. Siro Campi nel suo appello chiede l'applicazione dell'articolo 19 dello statuto secondo cui «la selezione delle candidature per le assemblee rappresentative avviene ad ogni livello con le primarie o... con altre forme di consultazione democratica».

Cosa significa in sostanza?

«Candidati scelti davvero. Non è ammissibile votare liste bloccate. Vogliamo che il Pd sia il partito delle persone per bene. Al segretario diciamo: se stavolta non sceglieremo noi i nostri candidati poi non chiedeteci di votarli o di sostenerli».

Se è tutto già previsto nello statuto, perché non lo si applica?

«La formulazione è vaga. In teoria si possono sostituire le primarie con vo-

tazioni ad alzata di mano o di altro tipo. Ma così è facile svuotare la norma. Vogliamo che sia rispettato lo spirito, non la lettera».

Crede che il Pd sia strutturato per primarie di collegio?

«Ci sono circoli dappertutto. Lo si è visto con le primarie nazionali».

Non c'è il rischio di bassa affluenza?

«Lo si teme sempre. Ma a tutte le primarie la partecipazione è stata altissima».

Si votavano i big. Per scegliere Caio o Sempronio, servirebbe un lavoro preparatorio.

«Ma è esattamente quello che serve per vincere. Non si è mai sentito un partito che pretende di affermarsi senza coinvolgere la propria gente. È inconcepibile. Che cos'è il "porta a porta" lanciato da Veltroni se non questo? È un'idea stupenda»

A parte il nome, mutuato da Vespa e PdL...

«In effetti. Ma tra i militanti c'è molta stanchezza, demotivazione. Bisogna creare le condizioni per cui il candidato è il mio candidato e quindi esco di casa. Sennò il rischio è che non si voti Politiche, non alle primarie...».

Il suo circolo ha 34 iscritti. Concorrenza leghista?

«Eh, la Lega sta facendo tutto un lavoro di costruzione di personaggi: sulla stampa locale, dai palchi delle feste. Poi li manderanno alle elezioni nazionali, come in passato con i sindaci. Noi arriviamo sempre a un mese dal voto a chiederci: ma chi candidiamo?». ♦

ENNIO NAVONNI

D'accordo, ma se il necessario rinnovamento dovesse basarsi sulla data di nascita e non sulla biografia politica, magari breve, del candidato, andremo incontro a poca cosa. Comunque, per me Bersani: über alles! Ciao Unità e buon lavoro.

ANTONIO FOLCHETTI

Non male come idea....perché garantirebbe ai cittadini di scegliere finalmente i propri rappresentanti dalla base....

GIOVANNI GAMBARO

Quello delle primarie nei collegi rigorosamente (con preferenze per selezionare l'ordine in lista) è un passaggio cruciale.